

Boom di immigrati «Senza di loro l'Italia si blocca»

La Caritas: sono quasi 4 milioni, siamo il terzo Paese Ue
I rumeni i più numerosi. Napolitano: no a rigurgiti razzisti

di **Maristella Iervasi** / Roma

ARRIVANO in massa: 700mila persone in più solo nel 2006. Un trend di crescita annuale che non era stato raggiunto neppure con le regolarizzazioni degli anni passati. È boom di immigrati regolari in Italia: sfiorano ormai i 4 milioni, parlano 150 lingue e i più numero-

si sono i rumeni. La stima esatta avanzata dal XVII dossier statistico Caritas-Migrantes sull'immigrazione è di 3.690.000 (comunitari e non), il 6,2% della popolazione italiana. Un aumento annuale consistente quello sulla presenza regolare in Italia che, se venisse confermato, farà arrivare gli stranieri a 10 milioni nei prossimi 20-30 anni. Così ecco che con l'ingresso della Romania e la Bulgaria nell'Unione europea, l'Italia balza ai primi posti nella classifica dell'immigrazione comunitaria: dopo la Germania e insieme alla Spagna. Il nostro paese si presenta quindi - come ha sottolineato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel messaggio inviato a Caritas-Migrantes - «come uno dei paesi europei più decisamente investiti dai flussi migratori». Più famiglie di immigrati, più nascite, più studenti, più proprietari di abitazioni e imprenditori e nuovi cittadini. «Un quadro - ha sottolineato il Capo dello Stato - che conferma il contributo decisivo del lavoro immigrato alla produzione di beni e servizi, al pagamento dei contributi e imposte. Insomma, senza immigrati il sistema Italia si bloccherebbe». Infine il capo dello Stato auspica che si creino le «condizioni di successo del nostro comune impegno di denuncia e di rifiuto di ogni rigurgito e nuova manifestazione di razzismo».

In passato l'aumento degli immigrati avveniva in vista delle sanatorie. Negli ultimi due anni invece il flusso consistente degli immigrati è stato essenzialmente legato all'aumento delle quote annuali, ai ricongiungimenti familiari, ma anche ai nuovi nati del 2006 (circa 60mila). I visti rilasciati per ricongiungimento familiare sono stati 82.330; quelli per studio universitario o comunque studio di una certa stabilità in Italia, 19.604; i visti rilasciati per motivi religiosi

3.191 e quelli rilasciati per residenza elettiva 928. Tra le novità del dossier anche la parità delle donne rispetto agli uomini: 1.842.000 unità, pari al 49,9% del totale degli immigrati (7% in più rispetto al 1991). Cifra che consolida il costante protagonismo femminile nell'attuale processo migratorio. Le uniche regioni ad avere una prevalenza maschile sono Lombardia e Puglia. Gli immigrati - rileva il Dossier Caritas - hanno un tasso di occupazione notevolmente alto e incidono per il 6,1% sul Prodotto interno lordo. Gli occupati sono 1,3 milioni (più della metà nei servizi, un terzo nell'industria), pagano 1,87 miliardi di euro di tasse attraverso 2 milioni e 300 mila dichiarazioni dei redditi; i disoccupati sono 127mila. I minori stranieri invece sfiorano le 700 mila unità. E per quanto riguarda la nazionalità, ogni 10 immigrati, 5 sono europei. È esplosa negli ultimi

anni l'immigrazione dai paesi dell'Est, in particolare dalla Romania che si aggiudica il primissimo posto nelle nazionalità immigrate in Italia. Solo i rumeni, infatti, sfiorano le 600mila presenze, ovvero un sesto del totale di tutta l'immigrazione. Seguono nella classifica degli arrivi il Marocco (387.000), l'Albania (381.000).



Un operaio immigrato Foto di Riccardo De Luca Riccardi

CHI SONO

Religione

Più ortodossi che cattolici

Su **3.690.000** regolari i cristiani restano quasi la metà e i musulmani ammontano a circa un terzo, mentre le grandi religioni orientali coprono quasi il 5%. La stabilità dei cristiani è dovuta agli ortodossi, aumentati nell'ultimo anno di 259 mila unità: se nel 2005 si collocavano ex aequo con i cattolici, ora li superano di 233.000 unità. Gli ortodossi sono oggi 918mila, i cattolici circa 685mila.

Babele

Più di 150 lingue parlate

L'elenco di lingue parlate in Italia, dedotto dalla lista dei primi 15 paesi di provenienza degli immigrati, sono 67 (escluse la lingua italiana e le minoranze linguistiche storiche), oltre a dialetti di varia origine. Ciò significa - si legge nel dossier di Caritas-Migrantes - che considerando in totale le nazionalità presenti in Italia, il numero delle lingue è maggiore di 150. Lo dimostrerebbe il numero di cittadinanze rappresentate.

Permanenza

In calo i rimpatri dei clandestini

Nel 2006 gli immigrati irregolari intercettati sono stati 124.383. Solo 45.449, il 36,5%, è stato rimpatriato contro il 64,1% del 1999. Il 13% di questi migranti sono giunti via mare, ossia 22.016 persone: quasi mille in meno rispetto al 2005. «Il mare continua ad essere uno sconfinato cimitero», si legge nel dossier Caritas. Gli stranieri incidono per quasi un quarto sulle denunce penali ed altrettanto per presenze in carcere.

I NUMERI

3.690.000 GLI IMMIGRATI regolari in Italia. Sono il 6,2% della popolazione complessiva.

7.287.900 GLI STRANIERI in Germania, il Paese Ue con il più alto numero di immigrati su un totale di popolazione di 82 milioni e mezzo di abitanti (23 milioni in più rispetto all'Italia).

398.295 PERSONE SONO gli stranieri nati in Italia, quelli di seconda generazione. Al netto di quanti hanno acquisito la cittadinanza italiana.

150.000 IN PIÙ OGNI ANNO: era la previsione Istat sugli ingressi migratori in Italia. Che avrebbero portato nel 2050 una popolazione straniera attorno ai 10 milioni. Previsione superata.

L'INTERVISTA CARLO MOSCA

Il prefetto della Capitale sui dati Caritas e sulle opportunità delle nuove misure di sicurezza

«Solo chi sgarra sarà espulso. Quanti? 20mila...»

di **Mariagrazia Gerina** / Roma

«Bisogna allontanare l'equazione stranieri uguale delinquenti, oppure rumeni uguale delinquenti». È il primo commento che la lettura dei dati diffusi dal Dossier Caritas suggerisce al prefetto di Roma Carlo Mosca.

In che relazione bisogna mettere questi dati con quelli che riguardano la sicurezza?

«Il Dossier Caritas ci dice che esiste nel nostro territorio una comunità - la più numerosa a Roma - di oltre 31mila rumeni che intendono integrarsi nel territorio. Nei primi nove mesi i carabinieri hanno effettuato 10.900 arresti nell'intera provincia di Roma: tra gli arrestati 8mila sono stranieri, 4.500 rumeni. È omnia una cifra equivalente per gli arresti effettuati dalla polizia arriviamo a un numero di arrestati che non supera il 25-30% dei rumeni presenti a Roma secondo la sti-



ma della Caritas. E noi sappiamo che quella della Caritas è una stima per difetto, perché solo considerando i permessi di soggiorno arriveremo già a 35mila. I delinquenti sono una minoranza. È molto importante operare questa distinzione tra coloro che tentano di integrarsi e hanno bisogno di tutto il nostro aiuto e coloro che delinquono e non meritano alcuna comprensione».

Per questi ultimi, il pacchetto sicurezza affida ai prefetti poteri di espulsione.

«Mi auguro che questi disegni di legge possano essere approvati al più presto. Ed è molto importante anche che un'eventuale impugnazione non blocchi l'esecutività del provvedimento. La possibilità di poter allontanare in tempi brevi gli stranieri indegni, che hanno violato la legge penale compiendo reati gravi e che per questo sono stati arrestati, ci consentirebbe di espellere dal territorio dello Stato un numero consistente di delinquenti che

gettano discredito sulla stessa comunità romana».

Quanti?
«La nuova misura, che riguarda i cittadini comunitari, potrebbe riguardare in primo luogo gli arrestati, ovvero persone che abbiano commesso un delitto grave, punibile con una pena da 5 a 20 anni. Da qui alla fine dell'anno gli arresti solo tra i rumeni saranno circa 10mila. Poi ci sono le altre nazionalità. Per questo, ragionando in riferimento al numero degli arrestati, si può pensare che la nuova misura potrebbe essere applicata a circa 20mila persone. Ovviamente bisognerà prendere

«Il problema rumeni?

Ce ne sono 10mila che compiono reati Ma la maggioranza è solo gente che lavora»

contatto con i paesi verso i quali allontanare gli espulsi».

I dati Caritas invece parlano di persone che vogliono integrarsi.

«Nei giorni scorsi ho appreso che a Roma il 35% dei manovali sono rumeni: persone che lavorano, vivono la loro vita. Poi ci sono quelli che delinquono, ma il dato confortante è che ci sono quelli che vogliono integrarsi. Questo ci dice il Dossier Caritas. L'equazione tra rumeni e delinquenti, stranieri e delinquenti è sbagliata ed è importante allontanarla».

Il Dossier Caritas parla anche di 140mila rom presenti in Italia.

«Un numero che rispetto a 56 milioni di abitanti non è così preoccupante. Spero ci sia al più presto una conferenza nazionale rom: bisogna cercare di capire meglio come affrontare il problema, sentendo anche da loro quali possano essere le strade da percorrere. Molti, ne sono convinto, avranno piacere di rientrare nei loro paesi, altri vogliono integrarsi, ma ci vuole un piano che possa consentire anche a loro di avere un lavoro e una casa».

PORTOPALO

Ancora nuovi sbarchi recuperati due cadaveri

Nuovi sbarchi di clandestini nel Siracusano e sulla costa ionica, mentre nella zona di Agrigento dopo un inseguimento in mare sono stati fermati 14 presunti scafisti. Sono 255 gli immigrati di nazionalità eritrea arrivati ieri mattina in Sicilia, sempre a Portopalo: 194 uomini e 61 tra donne e bambini. Nelle stesse ore un nuovo sbarco nella zona della Locride hanno concluso il loro viaggio due piccoli gommoni con a bordo una ventina di persone ridotte allo stremo. Intanto sale a 9 il bilancio delle vittime del tragico sbarco di immigrati sabato notte a Roccella Jonica, sulla costa reggina. Ieri altri due corpi sono stati rinvenuti nel mare di Marina di Gioiosa Jonica, a poca distanza da Roccella.



Busto raffigurante il Papa in «versione omosessuale» Foto di Rocchi

IL CASO Giovanni Gozzini vuole querelare il critico d'arte che lo aveva duramente attaccato perché non aveva concesso il patrocinio: «I soldi che mi pagherà li spenderò per la cultura»

Mostra omosex, l'assessore di Firenze attacca Sgarbi: «Interesse privato, il Papa-gay è suo»

di **Valeria Giglioli**

La pentola continua a bollire. C'è un'altra puntata nel lungo strascico di polemiche che hanno accompagnato l'apertura della mostra "Vade Retro - Arte e omosessualità", approdata alla Palazzina Reale di Firenze dopo la bufera che l'aveva travolta a Milano. Chiusa la querelle seguita alla scelta di non concedere all'esposizione il patrocinio del Comune, l'assessore fiorentino alla cultura, Giovanni Gozzini, passa al contrattacco. E annuncia una querela nei confronti di Vittorio Sgarbi, che da organizzatore della mostra aveva tuonato (senza risparmiare qualche insulto) contro la presa di po-

sizione del collega toscano. «Sto raccogliendo materiale - spiega l'assessore fiorentino - e devo valutarlo con il mio avvocato». Niente di personale, dice Gozzini, «così come Sgarbi». Se da questa cosa arriveranno dei soldi li userò per il bilancio della cultura». E chiude con una battuta: «Lo faccio per trovare un po' di fondi per la cultura a Firenze: penso che Vittorio sia più ricco dell'assessore». Ma Gozzini ha lanciato un altro sasso nello stagno delle polemiche: «Miss Kitty», la scultura che ha portato la mostra nell'occhio del ciclone (rappresenta un Benedetto XVI in versione gay) appartiene allo stesso Sgarbi: «Mi risulta da alcuni voci - dice l'assess-

sore - in questo modo un interesse privato, anche se minimo, c'è. Perché con il battage nato dalle polemiche il prezzo dell'opera sale». Dal canto suo Sgarbi, raggiunto telefonicamente a Dakar, risponde per le rime: «Sono tranquillo, Gozzini non è molto originale: questa è la mia 316esima quere-

L'amministratore:

«Miss Kitty, con Ratzinger "vestito" da donna, è opera di sua proprietà»

la». Ma il professore non si limita all'ironia: «Quello dell'assessore fiorentino mi sembra un atteggiamento nazista, e anche profondamente anticulturale. Sono felice di essere querelato: spero che venga in tribunale a spiegare perché ce l'ha così con gli omosessuali». La vicenda, continua Sgarbi, «segna una rottura definitiva tra Milano e Firenze: mi dispiace, ma con uno come Gozzini non si può dialogare». Nessuna reticenza sulla questione della statua: «L'ho comprata io, per divertimento, ma certo non faccio mostre per i motivi ventilati da Gozzini. Peraltro altre opere di mia proprietà sono state esposte: faccio fatica a capire» dice il critico d'arte, a cui

«Miss Kitty» è costata circa 25mila euro. «L'ho acquistata - continua - all'indomani delle polemiche suscitate a Milano, anche per rassicurare l'artista. È lo stesso Gozzini che meriterebbe una querela, quando fa insinuazioni di questo genere». Guerra di carte bollate in vista? Sgarbi non ha ancora deciso. Ha invece le idee molto chiare sulla posizione dell'assessore fiorentino che ha dichiarato di aver comunque proposto la concessione del patrocinio nel caso la mostra non avesse incluso la statua dello scandalo: «A Gozzini avevo spiegato che non avrei esposto la scultura se l'avesse ritenuto inopportuno - dice il professore - Avevi evitato ogni forma di

possibile imbarazzo. Ma visto che la mostra non ha avuto il patrocinio del Comune non capisco perché non avrei dovuto includerla». D'altronde, conclude Sgarbi, «non posso che compiacermi di tutto questo casino: la mostra ringrazia Gozzini e la sua ottusità, perché così se ne parla di più».

Il critico: «Gozzini ha un atteggiamento nazista. Perché ce l'ha tanto con gli omosessuali?»